

LA RIFORMA DELLE PENSIONI ENPAM IN SINTESI

Il punto sui requisiti anagrafici, sul pensionamento di vecchiaia e di anzianità.
Come l'Ente di previdenza dei medici e dei dentisti adegua i conteggi all'accresciuta aspettativa

di **Laura Montorselli**

La riforma delle pensioni ha messo in sicurezza e stabilizzato i conti dell'Enpam per i prossimi 50 anni, come richiede il decreto Salva Italia. Per i fondi principali (Medicina generale, Specialisti ambulatoriali e Libera professione) il metodo di calcolo rimane lo stesso, un contributivo indiretto a valorizzazione immediata. Questo metodo considera "un periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile pari all'intera vita lavorativa, sempre nella previsione di aliquote di rendimento che garantiscano l'equità attuariale e la sostenibilità

finanziaria del sistema" (cit. Elsa Fornero).

L'Enpam ha centrato gli obiettivi fissati dalla legge senza sacrificare le pensioni dei medici e dei dentisti e in particolare quella delle generazioni future. Sulla riforma i ministeri vigilanti hanno già dato riscontri positivi (vedi pag. 7), ma si attende ancora la conferma definitiva. Pertanto è possibile che alcune modifiche introdotte subiscano variazioni. La riforma infatti entrerà in vigore solo quando i dicasteri daranno ufficialmente il via libera.

SALVI I DIRITTI ACQUISITI

Le modifiche ai regolamenti non in-

teressano le pensioni in essere e non toccano la parte di pensione maturata al 31 dicembre 2012 che verrà calcolata secondo i vecchi criteri. Il rispetto del pro rata vale anche per i riscatti e gli allineamenti: i contributi versati dagli iscritti manterranno lo stesso rendimento promesso dall'Enpam al momento in cui sono state inviate le proposte.

LA RIFORMA IN BREVE

La riforma è caratterizzata da un percorso di omogeneizzazione del regime previdenziale delle gestioni. Vi mostriamo di seguito gli interventi di riordino comuni a tutti i fondi.

MODIFICHE COMUNI A TUTTE LE GESTIONI

PENSIONE DI VECCHIAIA

Innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 anni fino a 68 anni (dal 2018)

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018 in poi
↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
65 anni	65 anni e 6 mesi	66 anni	66 anni e 6 mesi	67 anni	67 anni e 6 mesi	68 anni

CONTRIBUTI

L'aliquota contributiva resta per tutti la stessa fino al 2014. Si prevede un aumento graduale dal 2015, quando cioè verranno sbloccate le convenzioni.

PREMIO PER CHI RIMANE

Chi resterà a lavoro più a lungo continuerà ad essere premiato: i contributi versati dopo il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia varranno il 20% in più.

MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

Per le giovani generazioni sono previste misure migliorative. Gli iscritti con età inferiore ai 50 anni potranno contare, a partire dal 1° gennaio 2013, su un **tasso di riva-**

PREVIDENZA

luteazione dei contributi versati al 100% dell'inflazione. La flessibilità del sistema Enpam consentirà anche la possibilità di migliorare i parametri di calcolo della pensione sulla base dell'avanzo economico che risulterà dai prossimi bilanci tecnici.



Il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero

LA PENSIONE ANTICIPATA

Resta possibile andare in pensione anticipata, anche se, come richiesto dal **Ministro Fornero**, l'età minima aumenterà fino a 62 anni (dal 2018).

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018 in poi
↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
58 anni con applicazione finestre	59 anni e 6 mesi	60 anni	60 anni e 6 mesi	61 anni	61 anni e 6 mesi	62 anni

Oltre che il requisito dell'età minima sarà necessario maturare un'anzianità contributiva di 35 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni; oppure, senza il requisito dell'età minima, si potrà andare in pensione anticipata con un'anzianità contributiva di 42 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni.

Caso particolare: per la Quota A continua a non essere prevista la pensione anticipata. Tuttavia è stata mantenuta la possibilità di andare in pensione a 65 anni per chi sceglierà il contributivo (legge 335/95) su tutta l'anzianità maturata.

Con la nuova riforma quindi è comunque garantita la flessibilità per la data del pensionamento. L'iscritto Enpam potrà percepire la propria rendita prima del requisito minimo per il pensionamento di vecchiaia, ma alla pensione verrà applicato un coefficiente di adeguamento all'aspettativa di vita. In sostanza si tratta di uno strumento correttivo che permette di spalmare il salva-

danaio dei risparmi previdenziali su un numero maggiore di anni. Chi infatti sceglierà il pensionamento anticipato percepirà la propria rendita per più tempo rispetto a quello previsto nel caso decidesse di andare in pensione di vecchiaia.

Applicando il coefficiente di adeguamento si ha una riduzione dell'assegno calcolata su base mensile: per esempio nel 2013 l'età minima richiesta per la pensione di vecchiaia è di 65 anni e sei mesi, se si decide di andare in pensione un mese prima, la rendita mensile diminuisce dello 0,35%; se invece si va in pensione due mesi prima, la riduzione è dello 0,71%; se infine si smette di lavorare a 65 anni, la rendita va abbassata del 2,12%.

Gli esempi riportati alle pagine 10 e 11 sono stati elaborati tenendo conto dei nuovi coefficienti, che entreranno in vigore il 1° gennaio 2013.

La riforma dei regolamenti, infatti, ha rivisto i coefficienti di adegua-

mento all'aspettativa di vita alla luce delle nuove tavole di mortalità. Quelli finora in vigore non erano stati aggiornati da tempo e non erano più in linea con i nuovi parametri dell'aspettativa di vita. ■

